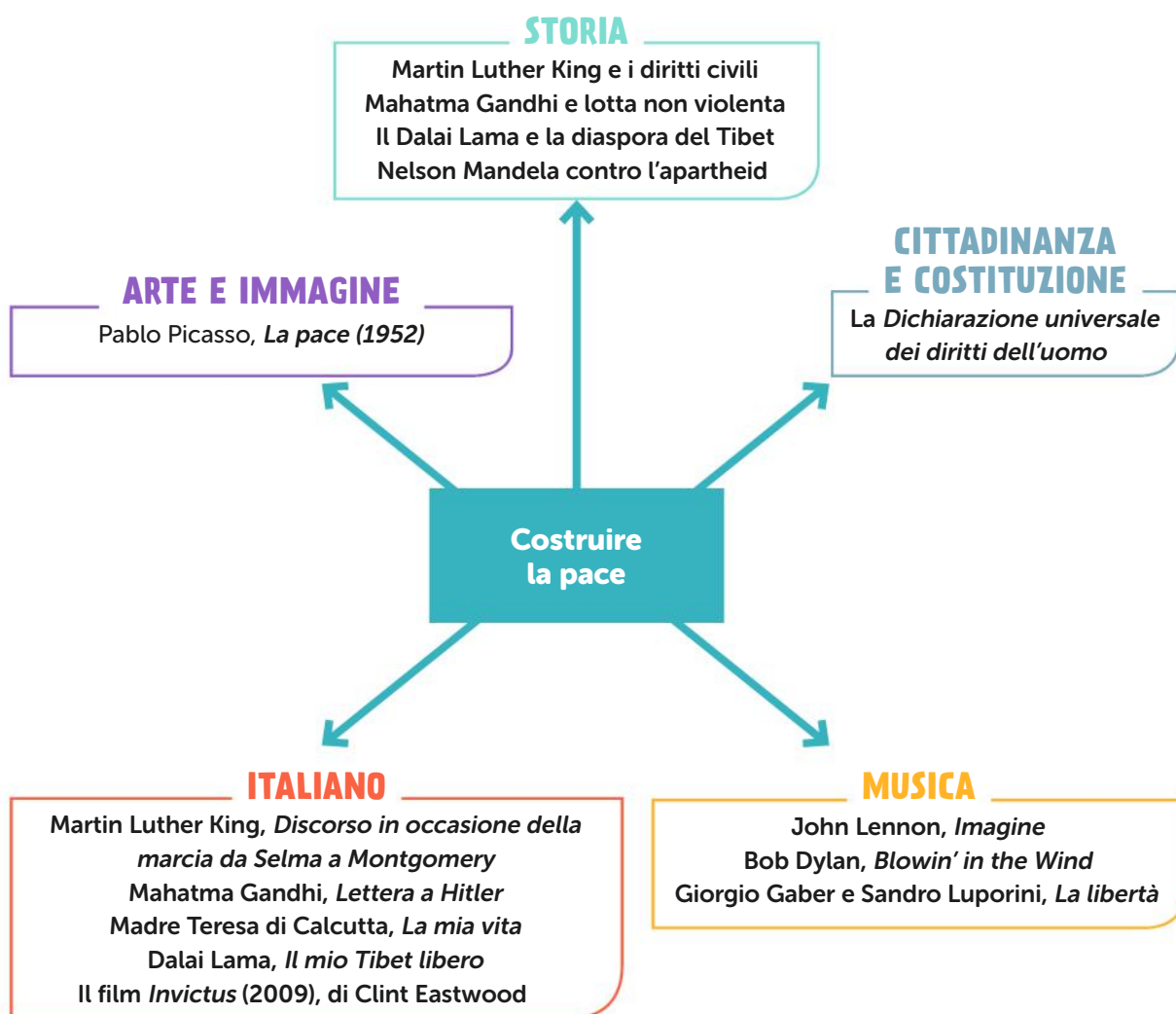


PERCORSI GUIDATI

Per esercitarti, ti proponiamo una serie di percorsi pluridisciplinari. I percorsi sono sviluppati solo in parte: puoi integrarli e usare i suggerimenti per costruire il tuo percorso o prenderli come modello per realizzarne uno del tutto originale.

Percorso 1 - Costruire la pace

Questo percorso ha come filo conduttore la pace e tutto ciò che riguarda i diritti fondamentali degli esseri umani, a partire da quello alla vita. È un tema importante che si presta a molti collegamenti nelle diverse discipline.



1 Nel 1965 Martin Luther King organizzò una marcia da Selma fino a Montgomery, capitale dell'Alabama. Il primo tentativo di marcia fu sospeso a causa degli attacchi ricevuti dai manifestanti da parte di bande di bianchi e della polizia. La giornata di scontri fu ricordata come il *Bloody Sunday*: nonostante King non fosse presente alla marcia, essa costituì una delle tappe più importanti della lotta non violenta del movimento per i diritti civili. Leggi il testo, poi svolgi le attività.

ITALIANO

MARTIN LUTHER KING (1929-1968)

Pastore protestante e leader per i diritti civili degli afroamericani negli Stati Uniti. Simbolo della resistenza non violenta, nel 1964 ha ottenuto il premio Nobel per la pace.

MARTIN LUTHER KING

Il nostro Dio marcia risoluto!

Miei cari e fedeli amici, Ralph Abernathy¹ e tutti voi eminenti americani seduti qui in tribuna, amici miei e collaboratori dello Stato dell'Alabama e voi tutti che amate la libertà e che vi siete riuniti qui oggi pomeriggio da ogni parte della Nazione e da ogni parte del Paese. Domenica scorsa più di ottomila di noi hanno iniziato un'imponente marcia da Selma in Alabama. Abbiamo marciato per strade tortuose e ci siamo riposati su strade secondarie e sassose. Alcuni dei nostri volti sono bruciati per la violenza di un sole infuocato. Alcuni hanno letteralmente dormito in mezzo al fango. Siamo stati inzuppatisi dalla pioggia.

I nostri corpi sono stanchi e i nostri piedi fanno male, ma oggi, mentre sono qui davanti a voi e penso alla nostra grande marcia, posso rispondere come Sorella Pollard, una negra di settant'anni che viveva in questa comunità, rispose, un giorno che si avviava a piedi durante il boicottaggio degli autobus, a qualcuno che le offriva un passaggio: «No». Alla domanda di questa persona: «Ma allora, non sei stanca?», con la sua profondità sgrammaticata rispose ancora: «I miei piedi sono stanchi, ma la mia anima è riposata». E in un senso molto letterale, oggi, possiamo anche noi dire che i nostri piedi sono stanchi, ma le nostre anime sono riposate.

«Siamo qui»

Ci dicevano che qui non saremmo arrivati. E c'erano quelli che dicevano che saremmo arrivati qui soltanto sui loro cadaveri, ma oggi tutto il mondo sa che noi siamo qui e che ci volgiamo all'esercito dello Stato dell'Alabama e diciamo: «Non permetteremo a nessuno di farci tornare indietro». La legge sui diritti civili del 1964 aveva dato ai negri parte della loro giusta dignità, ma senza il voto quella dignità era priva di forza. Ancora una volta il metodo della resistenza non violenta è stato tirato fuori dal suo fodero e ancora una volta un'intera comunità si è mobilitata per affrontare l'avversario. Di nuovo, in questo Paese, si sente l'urlo lacerante della brutalità di un ordine agonizzante. E tuttavia Selma è diventata un luminoso momento nella coscienza umana.

1. Ralph Abernathy: uno dei leader del movimento americano per i diritti civili.

Non c'era mai stato nella storia americana un momento più degno e più entusiasmante di questo pellegrinaggio di ecclesiastici e laici di ogni razza e fede che si riversano in Selma per affrontare il pericolo a fianco delle schiere dei negri. Lo scontro del bene e del male nella piccola comunità di Selma ha generato l'imponente forza necessaria per indirizzare l'intera Nazione su una strada nuova. Un presidente nato nel Sud ha avuto la sensibilità di comprendere la volontà del Paese, ha impegnato la forza del governo federale nella lotta per l'eliminazione di un maleficio durato secoli. Il presidente Johnson² ha giustamente lodato il coraggio dei negri che ha risvegliato la coscienza della Nazione. Da parte nostra dobbiamo manifestare il nostro profondo rispetto per quegli americani bianchi che amano le loro tradizioni democratiche contro le consuetudini e i pregiudizi di generazioni e avanzano con coraggio per stringerci la mano. Da Montgomery a Birmingham, da Birmingham a Selma, da Selma a Montgomery c'è il segno di un'impronta circolare e spesso insanguinata che è diventata una strada maestra che ci ha allontanati dall'oscurità. L'Alabama ha cercato di alimentare e conservare il male, ma ora il male sta morendo per soffocamento per le strade polverose delle campagne e delle città di questo Stato. E io mi trovo qui davanti a voi, oggi pomeriggio, con la convinzione che in Alabama la segregazione si trovi sul suo letto di morte, e che la sola cosa che non conosciamo riguardo a questa morte è il prezzo che i segregazionisti e Wallace³ vorranno pagare e far pagare per il funerale.

Tutta la nostra campagna in Alabama è stata celebrata sul diritto di voto. Nel dirigere l'attenzione del Paese e del mondo su questo flagrante rifiuto a concedere ai negri il diritto di voto, noi mostriamo l'origine stessa, la radice della segregazione razziale negli Stati del Sud. La minaccia contro il libero esercizio del diritto di voto delle masse negre e bianche ha avuto come risultato una società segregata. Hanno segregato il denaro dai poveri bianchi del Sud; hanno segregato i costumi del Sud dai bianchi ricchi; hanno segregato le chiese del Sud dal cristianesimo; hanno segregato le intelligenze del Sud dal retto pensiero e hanno segregato il negro da ogni cosa. Abbiamo percorso un lungo cammino da quando questa parodia della giustizia si perpetra ai danni dello spirito americano. Oggi voglio dire alla città di Selma, oggi voglio dire allo stato dell'Alabama, oggi voglio dire al popolo americano e alle Nazioni del mondo: nessuno ci farà tornare indietro. Siamo in marcia. Sì, siamo in marcia e non ci sarà ondata di razzismo che ci potrà fermare.

2. **Johnson:** Lyndon Baines Johnson è stato presidente degli Stati Uniti dal 1963 al 1969.

3. **Wallace:** George Corley Wallace è stato un politico statunitense, più volte governatore dell'Alabama. Fu noto per il suo sostegno nei confronti della segregazione razziale.



«Siamo in marcia»

Siamo in marcia. Che le nostre chiese siano state incendiate non ci scoraggia. Siamo in marcia. Gli attacchi dinamitardi alle nostre case non ci dissuadono. Siamo in marcia. Le percosse e l'assassinio dei nostri pastori e di molti giovani non ci fa cambiare rotta. Siamo in marcia. Che ben noti assassini siano arrestati e subito rilasciati non ci scoraggia. Siamo in marcia. Come un'idea per la quale è giunta l'ora, non c'è esercito che ci possa fermare. Siamo in marcia verso la terra della libertà. Continuiamo quindi la nostra marcia trionfale verso la realizzazione del sogno americano. Marciamo verso i quartieri segregati, finché ogni ghetto di depressione sociale ed economica non sarà stato eliminato, e i negri e i bianchi vivranno fianco a fianco in abitazioni decenti, sicure e sane. Continuiamo la nostra marcia là dove esistono scuole segregate, finché ogni segno di segregazione e di educazione inadeguata non sarà diventato cosa del passato e i negri e i bianchi studieranno fianco a fianco nel sano contesto sociale di una stessa aula.

Continuiamo la nostra marcia contro la povertà, affinché nessun genitore d'America debba saltare un pasto per permettere ai suoi figli di marciare da poveri, finché non ci sarà più uomo per le strade delle nostre città che cerchi un lavoro inesistente.

Continuiamo la nostra marcia contro le urne elettorali, continuiamola questa marcia contro le urne elettorali, finché i razzisti non saranno scomparsi dalla scena politica. Continuiamo la nostra marcia contro le urne elettorali fino a quando i Wallace di questo nostro Paese non saranno stati messi tutti a tacere. Continuiamo la nostra marcia contro le urne elettorali fino a quando non avremo mandato nelle amministrazioni municipali, nei governi statali e al Congresso degli Stati Uniti uomini che non avranno paura di fare giustizia, di essere solidali e di vivere con umiltà in presenza del loro Dio. Continuiamo la nostra marcia contro le urne elettorali fino a quando in tutto l'Alabama i figli di Dio non potranno vivere nella dignità e nell'onore. La nostra battaglia, oggi, è nelle mani di tutti noi. La strada che ci sta davanti non sarà agevole. Non ci sono grandi viali che ci conducano facilmente e inevitabilmente alle soluzioni più rapide. Dobbiamo continuare a marciare.

dal sito giovaniemissione.it

a. Rispondi alle domande di comprensione.

1. A chi si rivolge Martin Luther King in questo discorso del 25 marzo 1965? Con quale scopo scrive queste parole?
2. Chi è Sorella Pollard? In quale occasione e perché viene citata da Martin Luther King nel suo discorso?
3. Qual è il pellegrinaggio a cui si fa costante riferimento nel testo?

b. Ora analizza il testo.

4. Come descriveresti il tono usato da Martin Luther King in questo discorso? Cambia nel corso del testo o rimane invariato? Credi sia efficace?
5. «I nostri piedi sono stanchi ma le nostre anime sono riposate.» Spiega questa espressione.
6. Uno dei termini-chiave utilizzato in questo discorso da Martin Luther King è "segregazione". Spiegane il significato.
7. Martin Luther King continua a ripetere, nel testo, «siamo in marcia». Qual è, secondo te, il punto di arrivo di questo lungo cammino, sia fisico sia ideologico?

DAL TESTO AL TEMA

- Quali furono gli ideali a cui Martin Luther King dedicò tutta la sua vita?
- Descrivi la situazione delle minoranze, in particolare quella dei neri, in America, ai tempi di Martin Luther King. In Italia si manifestavano le stesse forme di discriminazione razziale?
- Credi che il messaggio antirazzista di Martin Luther King sia ancora attuale ai giorni nostri? Descrivi degli episodi di razzismo a cui hai assistito o di cui hai letto.

2 Alla vigilia di Natale del 1940 Gandhi scrisse la sua seconda lettera a Hitler. Una prima lettera, molto stringata, risale al 23 luglio 1939. Non giunse a destinazione: il governo indiano la bloccò nel timore che potesse compromettere i rapporti diplomatici con la Germania. Anche questa seconda lettera fu bloccata dal governo indiano. Leggi il testo, poi svolgi le attività.

ITALIANO

MAHATMA GANDHI

Lettera a Hitler

MAHATMA GANDHI
(1869-1948)

Politico e filosofo indiano, ha guidato il suo Paese nella lotta all'indipendenza dalla Gran Bretagna con un movimento di disobbedienza civile non violenta; celebre la marcia, lunga trecentottanta chilometri, per protestare contro la tassa sul sale. Il suo progetto politico di unire India e Pakistan a prescindere dalle differenze religiose fu interrotto dal suo omicidio a opera di un fanatico.

Caro amico, se mi rivolgo a lei chiamandola amico non è per formalità. Io non ho nemici. La mia occupazione negli ultimi ventitré anni è consistita nell'ottenere l'amicizia dell'umanità intera, mostrandomi amico degli esseri umani al di là delle distinzioni di razza, colore o credo. Spero che abbia il tempo e il desiderio di sapere in che modo una parte consistente di umanità, che vive sotto l'influenza di questa dottrina dell'amicizia universale, considera la sua azione. Non abbiamo dubbi riguardo al suo coraggio e alla sua devozione verso la sua patria, né crediamo che lei sia il mostro descritto dai suoi oppositori. Ma i suoi scritti e le sue dichiarazioni e quelli dei suoi amici e ammiratori lasciano pochi dubbi sul fatto che molte delle sue azioni sono mostruose e avverse alla dignità umana, soprattutto nel giudizio di uomini che come me credono nell'amicizia universale. Ad esempio l'umiliazione della Cecoslovacchia, la violenza contro la Polonia e l'annessione della Danimarca. Sono consapevole che, secondo la sua visione della vita, queste spoliazioni sono atti virtuosi. Ma noi siamo stati abituati fin dall'infanzia a considerare atti simili come atti che degradano l'umanità. Per questo non possiamo assolutamente augurarci che le sue armi abbiano successo. Ma la nostra posizione è unica. Noi resistiamo all'imperialismo britannico non meno che al nazismo. Se c'è una differenza, è nel grado. Un quinto della razza umana è stato messo sotto lo stivale britannico, con mezzi non ineccepibili. La nostra resistenza non vuol dire che vogliamo far male al popolo inglese. Cerchiamo di convertirlo, non di sconfiggerlo sul campo di battaglia. La nostra è una rivolta non armata contro il dominio britannico. Sia che riusciamo a convertirlo o no, siamo determinati a rendere impossibile il loro dominio con la non cooperazione non violenta. Si tratta di un metodo per sua natura indifetibile. È basato sul riconoscimento del fatto che nessuno sfruttatore può raggiungere il suo scopo senza un certo grado di collaborazione, volontaria o forzata, della vittima. I nostri governanti potranno avere la nostra terra e i nostri corpi, ma non

le nostre anime. Potranno avere i primi solo con la completa distruzione di ogni indiano – uomini, donne e bambini. È vero che non tutti possono giungere a un tale grado di eroismo e che una certa quantità di terrore può piegare una rivolta, ma è un argomento che non centra il punto. Ma se si troveranno in India un certo numero di uomini e donne pronti, senza alcuna cattiva intenzione contro gli sfruttatori, a perdere la vita piuttosto che piegare le ginocchia davanti a loro, saranno essi a mostrare la via per liberarsi dalla tirannia della violenza. Le chiedo di credermi quando le dico che vi è un numero sorprendente di tali uomini e donne in India. Essi hanno ricevuto questo addestramento negli ultimi vent'anni. Nell'ultimo mezzo secolo abbiamo cercato di liberarci dal dominio inglese. Il movimento per l'indipendenza non è mai stato forte quanto oggi. L'organizzazione politica più potente, il Congresso Nazionale Indiano, sta cercando di raggiungere questo scopo. Abbiamo raggiunto un successo apprezzabile attraverso lo sforzo non violento. Eravamo incerti sui mezzi migliori da adoperare per combattere la violenza meglio organizzata al mondo, che il potere britannico rappresenta. Lei lo ha sfidato. Resta da vedere quale sia meglio organizzato, quello tedesco o quello britannico. Noi sappiamo cosa vuol dire lo stivale



britannico per noi e per le razze non europee del mondo. Abbiamo trovato nella non violenza una forza che, se organizzata, può senza dubbio combattere contro una combinazione delle forze più violente del mondo. Nella tecnica non violenta, come ho detto, non c'è una cosa come la sconfitta. Si tratta di vincere o morire, senza uccidere o arrecare sofferenza. Può essere impiegata praticamente senza denaro e ovviamente senza l'aiuto di quella scienza della distruzione che avete portato a tale perfezione. È motivo di meraviglia per me che lei non veda che essa non è monopolio di nessuno. Se non gli inglesi, qualche altro potere perfezionerà il vostro metodo e vi batterà con le vostre stesse armi. Non lascia in eredità al suo popolo nulla di cui possa sentirsi orgoglioso. Non può essere orgoglioso del racconto di azioni crudeli, benché abilmente pianificate. Quindi, in nome dell'umanità, mi appello a lei affinché fermi la guerra. Non ci perderà nulla a rimettere tutti i motivi di disputa tra lei e la Gran Bretagna a un tribunale internazionale scelto comunemente. Se avrà successo nella guerra, ciò non significherà che ha ragione. Ciò proverà soltanto che il suo potere di distruzione era maggiore. Al contrario, una sentenza da parte di un tribunale imparziale mostrerà, per quanto umanamente possibile, da quale parte sta la ragione.

Lei sa che non molto tempo fa ho fatto un appello a ogni inglese ad accettare il mio metodo della resistenza non violenta. L'ho fatto perché gli inglesi mi conoscono come loro amico, benché ribelle. Io sono uno straniero per lei e il suo popolo. Non ho il coraggio di fare a lei l'appello che ho fatto agli inglesi. Questo non vuol dire che esso non sia diretto a lei con la stessa forza con cui è stato diretto agli inglesi. Ma il mio proposito attuale è molto semplice, perché molto più pratico e familiare. In questa stagione in cui i cuori dell'Europa anelano alla pace, abbiamo sospeso anche la nostra lotta pacifica. È troppo chiederle di fare uno sforzo per la pace in un periodo che può non voler dire nulla per lei personalmente, ma che significa molto per i milioni di europei il cui muto grido per la pace io ascolto, perché le mie orecchie sono abituate ad ascoltare le moltitudini silenziose. Avevo intenzione di indirizzare un appello congiunto a lei e al signor Mussolini, che ho avuto il privilegio di incontrare a Roma nel corso della mia visita in Inghilterra, come delegato alla Conferenza della Tavola Rotonda. Spero che egli voglia considerarlo come rivolto anche a lui, anche se con i necessari aggiustamenti.

R. Payne, *Gandhi*, dal sito digilander.libero.it

a. Rispondi alle domande di comprensione.

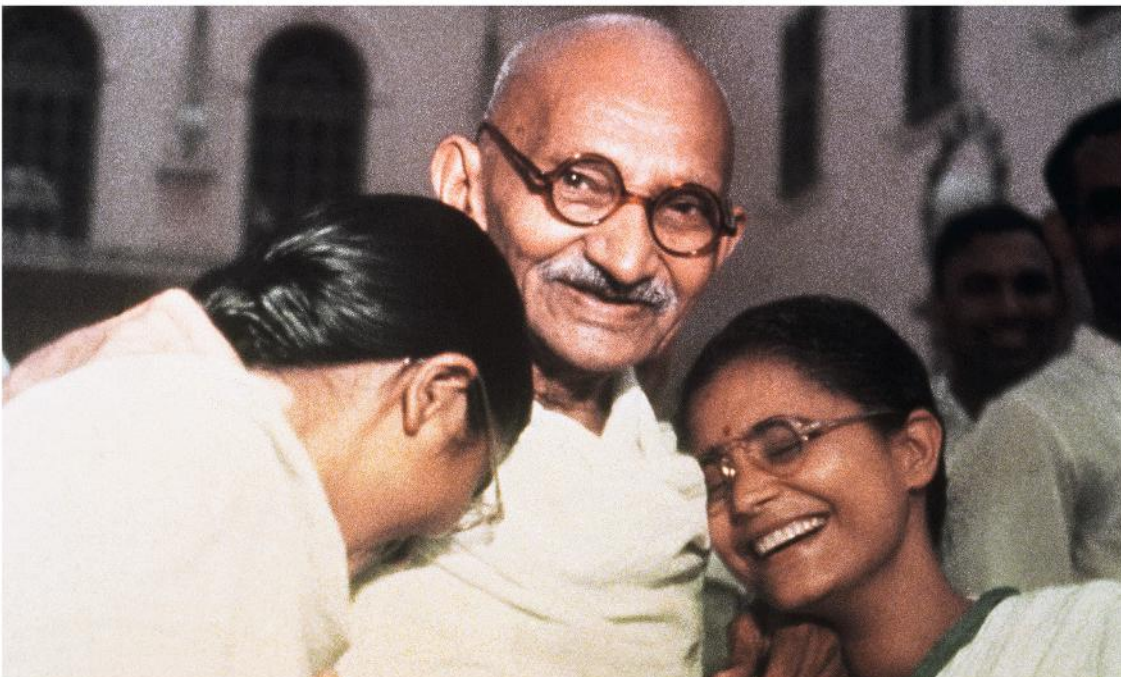
1. Qual è la richiesta che Gandhi rivolge a Hitler? È espressa con chiarezza nel testo?
2. Perché alla fine della lettera viene citato Mussolini? Che cosa gli chiede Gandhi?

b. Ora analizza il testo.

3. Ti sembra che Gandhi utilizzi un tono formale o colloquiale? In quali punti si nota? Secondo te, perché fa questa scelta?
4. Più volte nel brano Gandhi utilizza l'espressione «amicizia universale». Spiegane il significato.

DAL TESTO AL TEMA

- Gandhi afferma che nella tecnica della non violenza non esiste il concetto di sconfitta, si tratta invece di vincere o morire, senza arrecare sofferenza. Spiega in cosa consiste il metodo della non violenza.
- Entrambe le lettere di Gandhi indirizzate a Hitler vennero sequestrate dal governo indiano, nel timore che potessero compromettere i rapporti con la Germania. Secondo te, se questa lettera fosse giunta a destinazione avrebbe potuto davvero cambiare le sorti della guerra, e di conseguenza della storia?
- Nel testo, Gandhi fa riferimento al coraggio di Hitler. In che cosa gli sembra coraggioso? Anche a te sembra così?
- Gandhi mette a confronto l'imperialismo britannico e il nazismo. Quali sono, a tuo parere, le somiglianze e le discordanze?
- Gandhi e Hitler lottarono, in modi differenti, per la patria, l'uno per liberarla dal dominio britannico, l'altro per renderla una superpotenza mondiale. Chi dei due, a tuo parere, si è avvicinato di più al raggiungimento del proprio obiettivo?
- Gandhi ha cercato di rendere il mondo un luogo migliore, caratterizzato da pace e fraternità. Se visse ai giorni nostri, a chi sarebbe rivolto maggiormente il suo messaggio?



3 Nel 1991 Madre Teresa di Calcutta scrisse un appello rivolgendosi a George Bush e a Saddam Hussein. La lettera venne ignorata, tanto che, quindici giorni dopo, ebbe inizio l'operazione militare chiamata *Desert Storm*... Leggi il testo, poi svolgi le attività.

ITALIANO

**MADRE TERESA
DI CALCUTTA
(1910-1997)**

Religiosa albanese di fede cattolica, è stata la fondatrice della congregazione religiosa delle Missionarie della Carità. Il suo lavoro tra i poveri e i malati l'ha resa una delle persone più famose al mondo. Ha ricevuto il premio Nobel per la pace nel 1979; il 19 ottobre 2003 è stata proclamata beata da Papa Giovanni Paolo II e il 4 settembre 2016 santa da Papa Francesco.

1. **George W. Bush:** uomo politico statunitense (1946). È stato il quarantatreesimo presidente degli Stati Uniti d'America dal 2001 al 2009.
2. **Saddam Hussein:** uomo politico e militare iracheno (1937-2006). È stato presidente dell'Iraq dal 1979 al 2003, leader assoluto del suo Paese dopo aver concentrato tutti i poteri nelle sue mani. Nel 2003 è stato catturato dai militari americani durante la Seconda guerra del Golfo. Successivamente è stato sottoposto a processo da un tribunale iracheno per crimini contro l'umanità e condannato a morte.

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Lettera a Bush e Saddam

Cari presidente Bush¹ e presidente Saddam Hussein,² mi rivolgo a voi con le lacrime agli occhi e l'amore di Dio nel cuore per supplicarvi a nome dei poveri e di coloro che diventeranno tali se scoppierà la guerra a cui tutti guardiamo con paura e orrore. Vi supplico con tutto il cuore di prodigarvi per la pace di Dio e per la vostra riconciliazione.

Tutti e due avete le vostre ragioni da far valere e il vostro popolo a cui badare, ma vi prego prima di prestare ascolto a Colui che venne al mondo per insegnarci la pace. Voi avete il potere e la forza di distruggere la presenza di Dio e la sua immagine. I suoi uomini, le sue donne, i suoi bambini. Vi prego, ascoltate la volontà di Dio. Ci ha creati perché ci amassimo attraverso di Lui e non perché ci distruggessimo con l'odio.

È probabile che a breve termine ci saranno vincitori e vinti in questa guerra a cui tutti guardiamo con timore, ma nulla può, né potrà mai, giustificare le sofferenze, il dolore e le perdite causate dalle vostre armi. Mi rivolgo a voi nel nome di Dio, quel Dio che tutti amiamo e che è uno solo, per supplicarvi di risparmiare gli innocenti, i nostri poveri e quelli che diventeranno tali a causa della guerra. Molti soffriranno in particolar modo perché privi di vie di scampo. Vi prego in ginocchio per loro. Soffriranno, e quando questo avverrà, sarà nostra la colpa per non avere fatto tutto ciò che era in nostro potere per proteggerli e amarli. Vi supplico per coloro che resteranno orfani, vedovi e soli perché i loro genitori, i loro sposi, i loro fratelli e bambini saranno stati uccisi. Vi prego, salvateli. Vi supplico per coloro che resteranno invalidi e sfigurati. Sono figli di Dio. Vi supplico per coloro che rimarranno senza casa, senza cibo e senza amore.

Vi prego, pensate a loro come ai vostri figli. In ultimo, vi supplico per coloro a cui verrà tolto il dono più prezioso di Dio, la vita. Vi imploro di salvare i nostri fratelli e le nostre sorelle, che ci sono stati dati da Dio perché li amassimo e ne avessimo cura. Non è per distruggerli che ci sono stati dati. Vi imploro, vi imploro, fate che la vostra mente e la vostra volontà divengano la mente e la volontà del Signore. Voi avete il potere di portare nel mondo la guerra o di costruire la pace. Vi prego di scegliere la via della pace. Io, le mie sorelle e i nostri poveri preghiamo per voi. Il mondo

intero prega perché apriate i vostri cuori all'amore di Dio. Potete vincere la guerra, ma quale ne sarebbe il costo in termini di vite umane, devastate, mutilate e annientate?

Faccio appello a voi, al vostro amore, al vostro amore per Dio e per il prossimo. Nel nome di Dio e nel nome di coloro che renderete poveri, non distruggete la vita e la pace. Fate invece che l'amore e la pace trionfino e che i vostri nomi vengano ricordati per il bene che avrete fatto, per la gioia che avrete donato e l'amore che avrete condiviso. Pregate per me e per le mie sorelle perché possiamo servire e amare i poveri che appartengono a Dio e da Lui sono amati, così come noi e i nostri poveri preghiamo per voi. Preghiamo affinché amiati e protegiate ciò che Dio vi ha affidato con tanta fiducia.

Possa Dio benedirvi ora e sempre.

Madre Teresa di Calcutta, *La mia vita*, trad. di M. Donati, Bompiani

a. Rispondi alle domande di comprensione.

1. A chi è rivolta la lettera di Madre Teresa di Calcutta? Perché è stata scritta?
2. Madre Teresa di Calcutta mostra una forte preoccupazione per una fascia della popolazione in particolare. Quale?

b. Ora analizza il testo.

3. Nel testo che hai letto Madre Teresa afferma «sarà nostra la colpa per non avere fatto tutto ciò che era in nostro potere per proteggerli e amarli». A chi si riferisce, in particolare, con il termine *nostra* e perché?
4. Nel testo vengono utilizzate, ripetutamente, espressioni molto forti come «vi prego», «vi supplico», «vi imploro». Ritieni che espressioni di questo genere producano un coinvolgimento emotivo tale da produrre l'effetto desiderato?

DAL TESTO AL TEMA

- Chi era Madre Teresa di Calcutta? Da quali ideali era mossa e quale fu lo scopo della sua vita?
- La lettera venne spedita a Bush e Saddam nel 1991. Quale fu l'evento storico che portò Madre Teresa a rivolgersi a questi due presidenti?
- La lettera venne ignorata sia dai due destinatari sia dai media. Secondo te, perché?
- La lettera di Madre Teresa è dettata da un profondo spirito religioso: è infatti nel nome di Dio che lei rivolge la sua preghiera. La fede ha un forte valore persuasivo sulle masse; credi che possa averlo, in ugual misura, sui leader al potere?



4 In questo discorso tenuto al Parlamento Europeo, il Dalai Lama ci offre un saggio di grande spessore su che cosa significhi vivere "insieme", dando importanza ai valori comuni e superando le differenze di religione, cultura e ideologia alla ricerca della felicità, desiderio a cui tutti noi tendiamo. Leggi il testo, poi svolgi le attività.

ITALIANO

DALAI LAMA

La responsabilità universale

TENZIN GYATSO
(1935)

Attuale Dalai Lama (la più alta autorità spirituale del buddismo tibetano), risiede in India a seguito dell'occupazione cinese del Tibet. Ha ricevuto nel 1989 il premio Nobel per la pace, per la resistenza non violenta contro il governo cinese.

14 ottobre 2001

Signora Presidentessa, onorevoli membri del Parlamento, signore e signori, è un enorme onore per me potermi rivolgere al Parlamento Europeo. Ritengo l'Unione Europea un meraviglioso esempio di coesistenza cooperativa e pacifica tra Nazioni e popoli diversi, fonte di grande ispirazione per persone che, come me, credono fortemente nella necessità di maggiore comprensione, più stretta cooperazione e profondo rispetto tra le varie Nazioni del mondo. Vi ringrazio per questo cortese invito. Lo considero un gesto incoraggiante di sincera solidarietà e interesse per il tragico destino del popolo tibetano. Mi rivolgo oggi a voi come semplice monaco buddista, educato e istruito secondo la nostra antica tradizione. Non sono un esperto di scienze politiche, tuttavia lunghi anni di studio e di pratica del buddismo e la responsabilità e l'impegno nella lotta non violenta per la libertà del popolo tibetano mi hanno fatto maturare esperienze e riflessioni che desidero condividere con voi. La comunità umana sembra senza dubbio essere giunta a un momento di svolta nella sua storia. Il mondo odierno ci chiede di accettare l'idea che tutti gli esseri umani sono parte di una stessa famiglia. In passato, le comunità potevano ancora immaginarsi fondamentalmente separate le une dalle altre. Oggi, invece, come ci hanno insegnato i tragici eventi accaduti negli Stati Uniti, qualsiasi cosa accada in una determinata regione finisce per influenzare molte altre aree. I Paesi del mondo sono sempre più interdipendenti. Alla luce di questa nuova situazione, la difesa dell'interesse personale rende ovviamente indispensabile considerare anche l'interesse degli altri. Se non iniziamo a coltivare e promuovere un senso di responsabilità universale, il nostro futuro è in pericolo.

Sono fermamente convinto che dobbiamo sviluppare coscientemente un maggiore senso di responsabilità universale. Dobbiamo imparare a lavorare non solo per l'interesse di noi stessi, della nostra famiglia o Nazione, ma

per il bene di tutta l'umanità. La responsabilità universale è la base ideale sia per la nostra felicità, sia per la pace a livello globale, oltre che per un uso equo delle risorse naturali e – pensando anche alle generazioni future – per un'efficace protezione ambientale. Molti dei problemi e dei conflitti mondiali emergono perché abbiamo perso di vista quei valori umani che ci legano tutti gli uni agli altri come membri di un'unica famiglia. Tendiamo a dimenticare che, al di là delle differenze di etnia, religione, cultura, lingua, ideologia e via dicendo, le persone condividono lo stesso desiderio fondamentale di pace e felicità: tutti noi desideriamo essere felici e non vogliamo soffrire. Cerchiamo il più possibile di realizzare questo desiderio. Tuttavia, sebbene in teoria apprezziamo molto le diversità, spesso non le rispettiamo nella pratica. In realtà, la nostra incapacità di abbracciare le differenze diventa una grande fonte di conflitto tra i popoli.

Dalai Lama, *Il mio Tibet libero*, trad. di C. Malimpensa, Feltrinelli

a. Rispondi alle domande di comprensione.

1. Qual è il giudizio del Dalai Lama sull'Unione Europea?
2. Quali sono le richieste che il Dalai Lama rivolge al Parlamento Europeo di Strasburgo?

b. Ora analizza il testo.

3. Che cosa intende dire il Dalai Lama affermando che i «Paesi del mondo sono interdipendenti»?
4. Nel testo si sottolinea più volte il concetto di «responsabilità universale». Che cosa significa?

DAL TESTO AL TEMA

- Chi è il Dalai Lama? Perché, nel 1989, gli è stato conferito il Nobel per la pace?
- Quali sono i «tragici eventi accaduti negli Stati Uniti» a cui si fa riferimento nel testo?
- Il Dalai Lama ha trascorso gran parte della sua vita girando per il mondo, incontrando uomini politici e cercando di sensibilizzare i governi e l'opinione pubblica sui tragici avvenimenti che accadono in Tibet. Qual è il grande messaggio che trasmette invece a noi tutti, attraverso la sua filosofia e la sua religione?
- Il Dalai Lama nel testo afferma che «sebbene in teoria apprezziamo molto le diversità, non le rispettiamo» e che «la nostra incapacità di abbracciare le differenze diventa una grande fonte di conflitto tra i popoli». Sei d'accordo con queste parole? Come viene visto, dalla nostra società, il diverso? E tu cosa ne pensi? Credi che la diversità degli individui e delle culture sia una ricchezza o no?



5 Ti proponiamo ora la visione dal film *Invictus*, di Clint Eastwood. Dopo aver letto i materiali e visto il film, svolgi le attività.

ITALIANO

CLINT EASTWOOD
(1930)

Attore cinematografico statunitense, giunse alla notorietà grazie ai film western di Sergio Leone e ad alcuni ruoli in film d'azione. È anche produttore e soprattutto regista di successo: ha vinto due volte il premio Oscar alla regia e ha ottenuto numerosi riconoscimenti a livello internazionale.

CLINT EASTWOOD

Invictus

Paese: Stati Uniti
Anno: 2009

Durata: 133 minuti
Regia: Clint Eastwood

Appena eletto presidente, Nelson Mandela si trova ad affrontare numerosi problemi. Il Sudafrica vede la sua popolazione divisa fra bianchi e neri. L'intento di Mandela è quello di riunificare il suo popolo anche attraverso lo sport e la squadra di rugby sudafricana, gli Springboks, emblema dei bianchi e per questo odiati dai neri. In occasione della coppa del mondo, Mandela convoca il capitano degli Springboks, François Pienaar, per condividere con lui il suo intento, nella speranza che una vittoria sportiva possa suscitare un senso di unità nell'animo di tutti i sudafricani. Sarà proprio l'esempio della forza d'animo del presidente e della costante lotta per i suoi ideali a suscitare sentimenti nuovi nell'animo del capitano e di conseguenza nella squadra.

Ispirandosi a fatti realmente accaduti, Clint Eastwood utilizza la metafora dello sport, dove ci sono sempre vinti e vincitori e dove la gloria può essere a portata di mano, per mostrare la grandezza di Nelson Mandela. Nonostante venga sottolineata nel film l'importanza delle sue innovazioni politiche, è soprattutto la sua umanità che colpisce. Il film non ci mostra solo un grande presidente, ma soprattutto un grande uomo, fragile, ma invincibile nello spirito e nella determinazione; un uomo che non si è piegato di fronte all'ingiustizia e all'odio, nonostante i ventisette anni di prigionia.



Rispondi alle domande.

1. Perché Mandela ha così tanto a cuore il rugby e gli Springboks?
2. Nel corso del film si evince che l'atteggiamento di Pienaar e della sua squadra nei confronti del presidente subisce un mutamento. Perché? Descrivi alcuni passaggi significativi.
3. Come viene descritto dal regista il personaggio di Nelson Mandela?

DAL FILM AL TEMA

- Qual è il messaggio che il presidente Mandela vuole trasmettere al popolo sudafricano?
- Perché Mandela è stato incarcerato per ventisette anni? Quali ideali ha portato avanti nel corso della sua vita? Qual è stata la sua politica?

6 I diritti umani sono i diritti fondamentali di ogni persona e il loro rispetto è essenziale per realizzare la giustizia e la pace nel mondo. Leggi il testo, poi svolgi le attività.

CITTADINANZA E COSTITUZIONE

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

Alla fine della Seconda guerra mondiale, tutta la comunità internazionale avvertì un forte desiderio di pace e i Paesi vincitori del conflitto diedero vita, nel 1945, all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), un'associazione di Stati che aveva come obiettivo il mantenimento della pace nel mondo. I fondatori delle Nazioni Unite compresero che non poteva esserci pace senza uguaglianza tra gli uomini, poiché proprio il mancato rispetto della persona era stato alla base delle atrocità compiute durante il conflitto. Era perciò essenziale riconoscere i diritti fondamentali di ogni individuo, cioè quei diritti di cui ciascuno è titolare per il solo fatto di essere nato.

Si tratta dei diritti umani, sanciti per la prima volta nella **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**, firmata a Parigi il 10 dicembre 1948.

I diritti umani sono:

- **irrinunciabili**, cioè non vi si può rinunciare neanche volendo;
- **inalienabili**, cioè non possono essere trasferiti ad altre persone;
- **inviolabili**, ossia non possono essere negati né dagli Stati, né dagli organismi internazionali;
- **universali**, perché riguardano tutti gli uomini e tutte le donne del pianeta.

Ecco alcuni dei diritti e delle libertà fondamentali sanciti dalla **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**.

- | | |
|--------------------|---|
| Articolo 3 | Diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona. |
| Articolo 10 | Diritto di difendersi in tribunale. |
| Articolo 13 | Libertà di movimento e residenza entro i confini di qualsiasi Stato. |
| Articolo 16 | Diritto di formarsi una famiglia in condizioni di libertà, consapevolezza e uguaglianza con il coniuge. |
| Articolo 18 | Libertà di pensiero, di coscienza e di religione. |
| Articolo 19 | Libertà di opinione, di espressione e di informazione. |
| Articolo 21 | Diritto di voto e di partecipazione. |
| Articolo 23 | Diritto al lavoro e a una giusta retribuzione. |
| Articolo 25 | Diritto a condizioni di vita libere e dignitose e all'assistenza sociale. |
| Articolo 26 | Diritto all'istruzione. |

DAL TESTO AL TEMA

- Perché, dopo la Seconda guerra mondiale, si sentì l'esigenza di proclamare la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*?
- Tra i diritti tutelati dalla *Dichiarazione* quali sono secondo te quelli più importanti? Spiega le motivazioni della tua scelta.